



**Progetto LAIV**  
**Sintesi della ricerca sulle esperienze di teatro e musica**  
**nelle scuole superiori della Lombardia**

L'azione di ricerca qualitativa prevista all'interno del progetto LAIV ha avuto come obiettivo l'individuazione di buone prassi circa la realizzazione di laboratori teatrali e musicali nelle scuole superiori. In particolar modo si è focalizzata l'attenzione sulle esperienze che meglio hanno coniugato negli anni risultati estetici e risultati formativi, sociali e comunitari.

Attraverso l'indagine delle esperienze in corso da alcuni anni in Lombardia sono stati indagati fattori di successo e elementi di criticità per l'avvio e lo sviluppo di modelli efficaci di laboratorio, musicale e teatrale. Sono infatti numerose le scuole che negli anni hanno saputo portare avanti con intelligenza e capacità azioni a sostegno delle arti dal vivo.

La ricerca è stata svolta attraverso un'indagine sul campo che si è avvalsa dei seguenti strumenti di ricerca:

- interviste a docenti, operatori e studenti;
- osservazione sul campo delle prassi laboratoriali
- reperimento di materiale video;
- reperimento di ulteriori materiali documentativi.

Ad oggi le pubblicazioni sulle esperienze teatrali e musicali nelle scuole medie superiori, al contrario di quanto accade per le scuole dell'obbligo, sono limitate. Per questo motivo si è considerata questa prima fase del progetto l'occasione per una emersione di alcuni snodi chiave per l'attivazione di percorsi di questo tipo. Nel concreto il lavoro è partito dall'analisi degli 80 questionari (30 per l'area musicale e 50 per l'area teatrale) inseriti entro il 16 novembre 2006 nel sito dell'Ufficio Scolastico Regionale. I questionari sono stati analizzati al fine di selezionare tra le esperienze attive sul territorio lombardo le più interessanti e significative per l'azione sviluppata negli anni e per i risultati raggiunti. Tale azione ha permesso di conoscere in modo più approfondito i singoli casi e di acquisire una visione organica dello stato dell'arte del teatro e della musica nelle scuole superiori lombarde.

Sono state quindi individuate 10 scuole<sup>1</sup>, 5 per l'area teatrale e 5 per l'area musicale, tenendo in debito conto la proporzionalità per quanto riguarda sia la tipologia dell'istituto, sia i generi/repertori o le tipologie di attività realizzate, sia la composizione del gruppo di lavoro e salvaguardando quanto più possibile il criterio della varietà.

Tali scuole, individuate come casi significativi, sono state contattate per un approfondimento circa le attività realizzate fino ad oggi, attraverso un'indagine sul campo e la realizzazione di interviste mirate a docenti, operatori e studenti oltre che attraverso il reperimento di materiale documentativo cartaceo e video se presente e, ove possibile, in una osservazione sul campo delle prassi laboratoriali<sup>2</sup>.

Tutte le fasi della ricerca sono state svolte con la supervisione della direzione scientifica del progetto LAIV.

---

<sup>1</sup> Le scuole selezionate per l'area musicale sono state: IPSSCT "Paolo Frisi" – Milano, Liceo "Sofonisba Anguissola" – Cremona, ITIS "Juan Caramuel" – Vigevano (PV), IIS "Primo Levi" – San Donato Milanese (MI), ITC "Enrico Tosi" – Busto Arsizio (VA). Per l'area teatrale: IIS Alessandrini – Abbiategrasso (MI), Liceo artistico "Paolo Candiani" – Busto Arsizio (VA), IIS "Simone Weil" – Treviglio (BG), IIS "Cristoforo Marzoli" – Palazzolo sull'Oglio (BS), IIS "Decio Celeri" – Lovere (BG)

<sup>2</sup> Ci sembra doveroso ringraziare tutti i dirigenti, i docenti, gli operatori e gli studenti contattati. La disponibilità con cui hanno risposto all'indagine e la generosità con cui hanno condiviso documenti e materiali testimoniano la passione e l'entusiasmo con cui sostengono e realizzano il proprio lavoro. Ci auguriamo che l'utilizzo che è stato fatto delle loro parole e dei loro materiali sia stato il più possibile fedele e preciso.

A conclusione di tale indagine è stato elaborato un report, che raccoglie i dati emersi e che può essere consultato facendone richiesta ai referenti organizzativi del progetto. Qui di seguito viene presentato un estratto dei dati salienti contenuti nel report.

> *I laboratori: contesti scolastici e inserimento nella didattica*

Per comprendere l'inserimento ad oggi previsto per i laboratori teatrali e musicali nelle scuole lombarde occorre innanzitutto prendere in esame le differenti collocazioni che essi hanno all'interno dell'attività didattica a seconda della tipologia di istituto.

Dall'analisi quantitativa svolta attraverso i questionari emerge chiaramente che la quasi totalità dei progetti sono inseriti nel Piano dell'Offerta Formativa. Per quanto concerne la curricolarità o meno dei progetti occorre sottolineare che solo una minima parte risulta essere curricolare mentre la maggior parte si inserisce nell'area delle attività extracurricolari o di ampliamento dell'offerta formativa. In realtà dall'indagine sul campo emerge un'articolazione estremamente variegata e complessa anche all'interno dei singoli istituti, in virtù dell'autonomia scolastica che garantisce un margine piuttosto ampio di definizione del percorso formativo di ciascun istituto.

Prendendo in esame gli istituti oggetto dell'indagine qualitativa va sottolineato che presentano attività laboratoriali curricolari gli istituti finalizzati a una formazione artistica, socio-pedagogica e turistica. Di norma all'interno di tali istituti sono presenti altresì esperienze di laboratorio extra-curricolare e/o di ampliamento dell'offerta formativa. Mentre nel primo caso si tratta di attività pienamente inserite nel percorso formativo degli studenti, nel secondo caso si tratta di attività complementari finalizzate al potenziamento dell'eccellenza, alla valorizzazione delle capacità individuali e alla creazione di nuovi stimoli.

All'interno di una situazione in cui prevalgono le attività extra-curricolari emerge un altro dato rilevante circa la gestione di attività laboratoriali: la scelta di coinvolgere **gruppi classe** o aprire l'esperienza a gruppi interclassi. Si tratta infatti di due modalità di intervento estremamente **differenti**.

Dall'indagine quantitativa emerge che la scelta di laboratori rivolti in maniera trasversale agli studenti è la più frequente. Normalmente sono le attività curricolari a coinvolgere una o più classi intere mentre le attività con gruppi interclassi rientrano di preferenza nell'area di ampliamento dell'offerta formativa e in quella extracurricolare.

I laboratori con i **gruppi classe** nascono tendenzialmente dall'individuazione dei **bisogni specifici** di ciascun gruppo classe: bisogni non solo didattici e formativi ma molto spesso anche relazionali e psicologici. Le arti costituiscono in qualche modo una strada differente per lavorare sulla motivazione, la collaborazione, l'emersione delle risorse del singolo e del gruppo, attivando una prassi di lavoro che mette al centro la sfera affettiva e relazionale e non solo quella cognitiva. Tuttavia si tratta di una scelta non facile: la **partecipazione obbligatoria** all'attività rischia infatti di esasperare dinamiche conflittuali del gruppo classe. Una simile attività, basata prevalentemente su obiettivi formativi quali l'ascolto, il confronto e la socializzazione, richiede infatti un alto livello di attenzione alla gestione delle dinamiche di gruppo e ai bisogni e alle difficoltà di ciascun partecipante. Alcuni degli operatori intervistati che hanno operato

all'interno di gruppi classe hanno indicato molto chiaramente tale difficoltà. A volte sono tuttavia gli stessi ragazzi a riconoscere la positività della "costrizione" che li porta a sperimentare attività a cui altrimenti non si sarebbero avvicinati.

I laboratori rivolti a **gruppi interclasse** sembrano pensati invece per offrire **possibilità ulteriori di formazione** che vadano incontro ai gusti e ai bisogni dei ragazzi, e per fornire **spazi di incontro** e aggregazione alternativi a quelli del gruppo classe. Nascono in molti casi dalla volontà di rendere la scuola un luogo di formazione più completo attento non solo alle ricadute didattiche ma anche alla creazione di spazi di benessere.

> *Docente interno o operatore esterno?*

Un'altra variabile estremamente rilevante all'interno delle attività teatrali e musicali nelle scuole superiori riguarda la conduzione dell'attività di laboratorio.

I dati dell'indagine quantitativa mostrano una netta prevalenza di attività gestite in collaborazione con operatori esterni con modalità di collaborazioni differenti, che comprendono nella maggior parte dei casi la progettazione e la realizzazione. La valutazione invece resta un'azione svolta prevalentemente dai soli docenti e la formazione agli insegnanti compare solo in pochi casi.

Per quanto concerne la **conduzione diretta da parte del docente** preme sottolineare che, sia per l'area teatrale che per quella musicale, si tratta spesso di docenti con una formazione particolare e acquisita per passione, a livello individuale e al di fuori di quella che è la formazione più prettamente didattica.

Nei casi in cui sia il docente stesso a condurre la coincidenza fra competenza educativa e competenza tecnica è ritenuta un valore aggiunto. I docenti attraverso le arti hanno modo di sperimentare una nuova modalità di relazione con i ragazzi ed essendo parte integrante del corpo docente riescono a promuovere e sostenere l'attività con maggior efficacia.

Viceversa un elemento di difficoltà è costituito dalla gestione del doppio ruolo, quello di docente chiamato a giudicare il rendimento dei ragazzi e quello di operatore chiamato a stimolare e incoraggiare l'espressività e lo scambio.

A favore della scelta di avvalersi di **operatori esterni** c'è la convinzione che la duplice professionalità permetta proprio una più efficace suddivisione di ruoli. Inoltre in alcuni casi i docenti riconoscono una limitatezza sul piano delle competenze tecniche che rende necessario il coinvolgimento di esperti esterni.

Tuttavia **l'individuazione di collaboratori esterni**, data l'estrema eterogeneità dei curricula formativi di quanti operano nell'ambito teatrale e musicale, è un passaggio delicato che molto spesso viene compiuto per passaparola o per conoscenza diretta. Fornire ai docenti strumenti utili alla valutazione e alla scelta dei collaboratori è sicuramente uno snodo significativo per l'avvio di esperienze efficaci. La scelta dell'operatore pare effettuata in maniera significativa quando il docente abbia una serie di competenze che gli permettano di valutare il bagaglio artistico e tecnico dell'operatore e l'adeguatezza della proposta alle esigenze dell'istituto. La formazione degli operatori risulta essere un altro elemento di complessità: pochi infatti hanno una formazione specifica per lavorare nelle scuole e ancor più con la fascia adolescenziale. Salvo rari casi, sia per l'area teatrale che per quella musicale si tratta di artisti con una formazione tecnica

molto approfondita ma con nessuna formazione specifica circa i processi educativi e il lavoro con gli adolescenti.

Nei casi di coinvolgimento di un operatore esterno nell'attività laboratoriale, un altro elemento significativo per la buona riuscita dei progetti è il livello di collaborazione che questi riesce a raggiungere con il docente. Le modalità di collaborazione sono varie e coprono un'ampia gamma di possibilità. In alcuni laboratori il docente svolge una funzione organizzativa e di controllo e accompagnamento dell'attività. Si va da un supporto più logistico e organizzativo e di consulenza occasionale all'attività a una presenza molto forte del docente nella definizione e nella strutturazione del percorso stesso. Sicuramente la prassi più significativa risulta essere quella del partenariato, della totale partecipazione del docente e dell'operatore in tutte le fasi del lavoro: dalla progettazione, alla realizzazione alla valutazione. Il dialogo tra due ambiti sostanzialmente distanti è spesso difficile quando non conflittuale e va allenato anche in virtù dei differenti linguaggi e della diversa formazione. Tuttavia è il confronto tra approcci e punti di vista differenti che può essere oltremodo arricchente e significativo. Dialogo e non sostituzione o delega. Quando poi il docente è visto anche come possibile risorsa creativa all'interno del gruppo anche i ragazzi ne percepiscono ulteriormente il valore. Ancor più ricco ovviamente lo scambio nei pochi casi in cui l'attività è seguita da una intera équipe di lavoro. Un'ultima osservazione che avvalorata ulteriormente l'importanza di una messa in gioco forte da parte dei docenti nell'attività basata sul partenariato è data dai rimandi dei ragazzi che dimostrano di ritenere molto importante la presenza dei docenti, presenza percepita come una forma di tutela.

#### > *Le esperienze artistiche*

Nel concreto le attività che vengono svolte all'interno dei laboratori sono estremamente varie e articolate. Importante, al di là delle tecniche utilizzate, risulta essere l'attenzione posta alle risorse e esigenze dei ragazzi. Non esistono quindi strumenti migliori o più efficaci di altri: la loro efficacia è sempre legata al contesto in cui ci si trova ad operare. In tal senso, più il bagaglio tecnico di docenti e operatori è ricco, più è verosimilmente individuabile la migliore proposta possibile.

Nel concreto le fasi in cui si articola e le tecniche di cui si avvale il processo laboratoriale sono piuttosto differenti. Nella maggior parte dei casi si tratta però di attività laboratoriali con cadenza settimanale con un esito finale sempre previsto, sia per l'area teatrale che per quella musicale.

La durata del percorso laboratoriale varia da un minimo di 20 ore nell'area musicale a progetti che vanno oltre le 60 ore. Dall'indagine sul campo emerge però che esistono percorsi formativi più brevi specie all'interno degli istituti che prevedono la musica e il teatro come attività curricolari.

L'indagine qualitativa ha permesso di studiare nel dettaglio alcune prassi laboratoriali, andando, ove possibile, anche ad osservarle sul campo. Dalla mappatura delle esperienze sono emerse, relativamente al genere artistico praticato, le seguenti indicazioni.

Nei **laboratori musicali**, fatta eccezione per le esperienze di pura sperimentazione sulla e della sonorità, una fase imprescindibile è sicuramente l'acquisizione di competenze di base, strumentali e vocali, che vengono affinate durante il percorso laboratoriale. In alcune di queste esperienze viene poi lasciato buono spazio alla

dimensione ideativa e compositiva (brani, colonne sonore, basi musicali...), aspetto questo che però risulta essere complesso e non sempre praticabile a fronte di un limitato numero di ore a disposizione.

Accanto alle più frequenti lezioni di strumento, alla didattica musicale, ai laboratori di musica di insieme e alle esperienze di composizione sono poi presenti ulteriori aree di lavoro come la produzione di musica al computer, la costruzione di strumenti, le attività corali e di danze popolari.

E' interessante rilevare come in tutte le esperienze l'eterogenità di competenze dei ragazzi non costituisca un problema ma venga sapientemente utilizzata, con modalità diverse da percorso a percorso, nella convinzione che l'interesse e la passione siano gli elementi centrali per intraprendere l'attività musicale.

Un altro dato interessante emerge circa la scelta dei generi che costituisce un fattore di identità importante per i giovani. In questo senso la possibilità di confrontarsi con altri generi proposti dai compagni o dai docenti costituisce un interessante allenamento all'apertura, al dialogo e al confronto.

Per quel che concerne i **laboratori teatrali** l'attività sembra seguire nella prassi una modalità piuttosto standard che prevede, nella prima parte del laboratorio, lo sviluppo di competenze espressive, verbali e di movimento, nella fase successiva il lavoro improvvisativo per l'ideazione e/o la rielaborazione del testo, e alla fine la fase di messa in scena. Il peso che viene dato a ciascuna di queste fasi varia e seconda del contesto e del monte ore a disposizione. La fase di allenamento e di acquisizione di competenze è quella che viene maggiormente sacrificata ed è quella che risulta essere più difficile, imbarazzante e noiosa per i ragazzi che sembrano essere maggiormente coinvolti dalla fase di creazione scenica.

Allo stesso modo l'area musicale e quella scenografica passano spesso in secondo piano, data l'esiguità di tempo e risorse, ad eccezione dei contesti in cui sono previsti gruppi di studenti che lavorano appositamente su questi ambiti.

Un passaggio fondamentale all'interno delle esperienze teatrali è costituito dall'elaborazione drammaturgica. Nella maggior parte dei casi la proposta del testo viene fatta da docenti e operatori, sia che si tratti di una rielaborazione che dell'utilizzo di un testo preesistente. In tutte le esperienze risulta però centrale il coinvolgimento dei ragazzi: lavorare esclusivamente alla creazione di un buon prodotto, estremamente guidati e senza possibilità di fornire un apporto creativo significativo, rischia di essere frustrante e poco formativo. In un contesto in cui molto spesso si è chiamati ad apprendere passivamente, il laboratorio costituisce un luogo importante in cui sperimentare la propria autonomia, la propria responsabilità e la propria capacità creativa.

Per quanto riguarda i **laboratori di teatro e musica** risulta evidente che si tratta di attività estremamente complesse che coinvolgono un gran numero di ragazzi e un gran numero di risorse esterne. In queste esperienze si integra infatti la formazione musicale e quella teatrale. Anche qui risulta importante la possibilità per i ragazzi di intervenire creativamente nel maggior numero di fasi possibili. Le esperienze analizzate coprono in questo senso una gamma di possibilità molto ampie che arrivano fino ad un coinvolgimento massimo, sia nella composizione musicale che in quella teatrale.

Per tutte le tipologie laboratoriali indagate il momento dell'esibizione finale risulta essere estremamente importante. Di norma lo spettacolo è rivolto sia agli studenti e al personale dell'istituto che a un pubblico esterno e ha una durata media di 2 ore. Più frequente è la realizzazione di repliche e la partecipazione a rassegne per l'area teatrale.

L'apertura all'esterno e il confronto con la sguardo e il giudizio altrui è un momento fondamentale per verificare il lavoro svolto, le capacità raggiunte e per ottenere un riconoscimento da parte della propria comunità, scolastica e non solo. Ecco allora che lo spettacolo diventa uno snodo cruciale per più aspetti: in primo luogo per la messa in gioco e la soddisfazione degli studenti, in secondo luogo per la verifica del livello raggiunto, in terzo luogo per la comunicazione all'esterno del lavoro svolto.

> *I laboratori: bisogni e risorse*

Come detto, salvo pochi e fortunati casi in cui sono entrati a far parte dei curricula formativi, **laboratori musicali e teatrali** risultano ancora essere **attività marginali**.

Nonostante i grandi risultati che tali attività dimostrano di sapere raggiungere in termini educativi e formativi, sono quasi sempre legate all'iniziativa personale di un docente. Non solo l'avvio ma anche **l'intera gestione del progetto spetta al docente** che se ne fa promotore. Di norma infatti il docente segue l'attività in tutte le sue fasi, dalla presentazione del progetto al coinvolgimento di eventuali operatori esterni, dalla presentazione agli studenti all'avvio dell'attività. Il loro impegno spesso non viene riconosciuto e o peggio ancora è ostacolato dai colleghi. Il **difficile dialogo con l'istituzione scolastica e con il corpo docenti** è un problema che emerge nella quasi totalità delle esperienze.

Una tale marginalità, in una situazione come quella attuale in cui i finanziamenti alla cultura e all'istruzione subiscono riduzioni notevoli, si riflette inevitabilmente sulla scarsità di risorse economiche, logistiche e strumentali destinate ai laboratori.

La carenza di **risorse economiche** costringe lo svolgimento delle attività a un monte ore molto ridotto e all'utilizzo di risorse strumentali e tecniche parziali. Le risorse provengono in primo luogo dai fondi di istituto e in seconda battuta dalle famiglie e dal supporto di enti locali. Solo una minima parte delle esperienze ottiene finanziamenti da privati. I fondi vengono utilizzati principalmente per la retribuzione di esperti esterni e docenti interni e in seconda battuta per l'acquisto materiale di consumo e/o di attrezzature/strumenti musicali. Per reperire risorse ulteriori ciascun progetto tra quelli incontrati inventa modalità autonome che vanno dal reperimento di sponsor da parte dei ragazzi per sostenere i costi di affitto della sala per l'esibizione finale, all'auto-finanziamento per la copertura dei costi delle trasferte per le repliche, sacrificando a volte i fondi della visita di istruzione. Un'esperienza particolarmente interessante in alcuni istituti è il coinvolgimento di ex-allievi, che hanno in seguito sviluppato una formazione artistica, ad esempio nell'ambito scenografico o delle danze popolari, a supporto dell'allestimento.

Si tratta però di soluzioni parziali che non risolvono il problema del reperimento di ulteriori fondi, attraverso **attività di fund raising**, per non gravare ulteriormente sui fondi dell'istituto o sulle famiglie stesse. Anche nel caso infatti di progetti che dispongono di un discreto budget mancano tuttavia le risorse per incrementare e far evolvere sempre di più l'attività. La percezione però è che tale attività di reperimento fondi spetti ai

dirigenti, affinché gli istituti possano garantire un'offerta di qualità e attivare il maggior numero di percorsi possibili al loro interno.

Un'altra grande carenza per le esperienze sia di area teatrale che di area musicale è costituita dagli **spazi**. Nell'area musicale alcuni istituti hanno usufruito di fondi del "Progetto Nazionale Musica" (circolare ministeriale n. 198 del 6 agosto 1999), per l'allestimento di un laboratorio musicale insonorizzato e l'acquisto di strumentazione. Ma la maggior parte degli istituti non sembrano avere spazi adeguati per le attività musicali

Per quanto concerne i laboratori teatrali solo apparentemente la possibilità di usufruire di spazi adeguati è più semplice. Molto spesso viene destinata a tali attività un'aula strutturata per altre funzioni che ogni volta deve essere allestita per svolgere l'attività laboratoriale. La difficoltà aumenta quando si tratta di allestire lo spettacolo all'interno dell'istituto, fase questa che comporta spesso l'individuazione di soluzioni di fortuna (aule magne fatiscenti, corridoi, palestre, spazi all'aperto...).

Infine, anche per quanto concerne gli **strumenti**, gli istituti lamentano una carenza, in particolare gli istituti che avviano al proprio interno attività musicali, specie a fronte di una crescente adesione e partecipazione degli studenti. In alcuni contesti manca poi la dotazione minima per l'avvio delle attività. Ancora una volta spetta ai docenti ingegnarsi. Le attività teatrali lamentano invece una mancanza significativa per ciò che concerne gli allestimenti scenici e le strumentazioni illuminotecniche.

In tutti questi casi appare evidente come docenti e operatori abbiano sviluppato la capacità di fare del limite una risorsa, investendo per passione molte ore ed energie non riconosciute e sostenute. Il rischio è che, venuto meno lo slancio delle singole persone, l'intera attività si interrompa. Il primo investimento da fare è allora in azioni che favoriscano il **radicamento delle esperienze** innanzitutto nella comunità scolastica e successivamente nel territorio di appartenenza.

Molto spesso la condivisione del lavoro svolto è limitata al momento dell'esito finale mentre andrebbero previste altre occasioni durante l'anno. E' il caso di alcuni istituti che hanno messo in atto strategie alternative per creare un'attenzione all'attività all'interno della scuola. Promuovere l'attività all'interno dell'istituto, prendersi cura della comunicazione agli altri studenti, alla dirigenza, al corpo docente dei risultati raggiunti è una parte estremamente importante del successo delle attività laboratoriali.

Molti degli esiti spettacolari dei laboratori, come detto in precedenza, vengono poi replicati più volte. Ad esempio all'interno di **rassegne**, che svolgono un ruolo importante in termini di riconoscimento del lavoro svolto. La varietà di occasioni esterne in cui sono stati inseriti gli spettacoli sono notevoli. Si va da rassegne nazionali con una lunga tradizione a rassegne territoriali di pari spessore, da convegni o manifestazioni occasionali a rassegne dedicate ad un genere o ad un autore specifico. L'apprezzamento del pubblico, le rassegne stampa e l'attenzione da parte dei festival costituiscono una conferma del lavoro svolto che ha ricadute positive sulla prosecuzione dell'esperienza. In particolar modo risultano importanti le esperienze presenti sul territorio, attive nel sostenere lo sviluppo delle attività musicali e teatrali nelle scuole superiori e la creazione di reti. In particolar modo sono importanti le rassegne presenti sul territorio che offrono non solo una vetrina e un'occasione di visibilità ma lavorano alla creazione di reti di scambio e di confronto.

Aprirsi allo sguardo esterno, confrontarsi, è un primo passo per essere maggiormente riconosciuti all'interno dell'istituzione stessa. Fondamentale in questo senso è il **dialogo con il territorio** che, ad oggi, viene interpellato prevalentemente per sopperire a carenze economiche e logistiche. O come sostegno in termini di comunicazione e visibilità. Occorre però cercare di uscire il più possibile da una relazione strumentale e di dipendenza. In molti istituti sono state create negli anni una collaborazione reale con il territorio, in cui la scuola diventa risorsa culturale per l'intera comunità.

Si tratta di buone prassi che attivano meccanismi virtuosi particolarmente significativi nel processo di riqualificazione del ruolo formativo che la scuola svolge nell'educazione e nella crescita di cittadini partecipi e responsabili. Attraverso la formazione teatrale e musicale i giovani sperimentano la ricchezza dello scambio e dell'incontro e vengono finalmente riconosciuti come risorsa importante da coinvolgere e non solo come problema da gestire.

> *In conclusione*

In conclusione preme segnalare come, in tutte le interviste effettuate con i docenti, emerge la preoccupazione per la crescente difficoltà da parte della scuola di dialogare con i giovani e di offrire proposte e percorsi formativi adeguati ai loro bisogni, che sono soprattutto bisogni relazionali e di riconoscimento. Il coinvolgimento e la motivazione di una fascia d'età che pare disabituata all'impegno e alla fatica, che è continuamente bombardata da stimoli e informazioni e che divora con grande velocità ogni esperienza proposta, sembrano essere diventati estremamente complessi. I ragazzi sembrano indifferenti alla maggior parte delle proposte che vengono loro fatte.

Le attività musicali e teatrali, stando a quanto si evince dalle parole degli studenti stessi, sembrano capaci di rispondere a quei bisogni profondi di relazione e di riconoscimento sia da parte dei compagni che degli adulti: il laboratorio costituisce uno spazio di incontro significativo in cui sperimentarsi e mettersi in gioco.

Come emerge dagli obiettivi indicati dai docenti le attività, sia teatrali che musicali, portano non solo all'acquisizione di competenze e di abilità specifiche ma sono innanzitutto finalizzate alla creazione di spazi di aggregazione e libera espressione che sostengano lo stare bene a scuola, il protagonismo dei ragazzi e la loro capacità di collaborare e mettersi in gioco.

A fronte di finalità formative così alte e importanti risulta particolarmente preoccupante la precarietà in cui tali attività vengono svolte: non solo non godono di un adeguato supporto economico, strumentale e logistico ma sono spesso ritenute superflue da gran parte del corpo docente, che le considera attività secondarie dannose per il rendimento scolastico degli studenti. Anche nei casi in cui musica e teatro siano inseriti tra le attività curricolari non ricevono tuttavia un adeguato sostegno e un pieno riconoscimento dai colleghi, a causa della grande mole di lavoro e investimento che richiedono a tutti: docenti, ragazzi, istituzione. Marginalità che viene percepita molto chiaramente dai ragazzi stessi.

Quello che risulta essere il grande valore di queste esperienze diventa così, agli occhi dell'istituzione, il grande limite: la modalità laboratoriale. E' la scelta della prassi laboratoriale, del fare concreto, insieme, collaborando docenti, studenti e operatori esterni che costituisce il valore aggiunto. Lo dimostrano tutte le esperienze incontrate. Al punto che istituti estremamente avanti nella sperimentazione di tali attività anche a

livello curricolare sostengono l'importanza di affiancare, accanto a modalità didattiche tradizionali, la prassi laboratoriale.

Questo sembra quindi essere lo snodo fondamentale: il riconoscimento dell'importanza formativa di simili esperienze da parte dell'istituzione scolastica e l'importanza del dialogo e dello scambio a tutti i livelli. Perché il valore formativo, l'importanza e la bellezza dei laboratori teatrali e musicali venga riconosciuta dalla comunità scolastica e dalla comunità territoriale è importante che si creino reti di collaborazione a vari livelli, che sia tenuta alta in ogni fase del lavoro l'attenzione allo scambio con l'esterno. Scambio che ad oggi si limita purtroppo ad essere per lo più informativo o strumentale: si dialoga con l'esterno nel momento in cui si cercano risorse economiche, logistiche e strumentali o nel momento dell'evento finale.

In questo modo non si riescono ad attivare circoli virtuosi di scambio e la scuola, e i laboratori in particolare, restano sganciati dal contesto in cui sono inseriti o collegati ad esso in una posizione di dipendenza. In realtà molte delle esperienze incontrate, hanno già avviato delle esperienze molto significative di reale cooperazione con il territorio, esperienze in cui la scuola e gli studenti non vengono più visti solo come costo sociale ma vengono riconosciuti come risorsa.

In un'epoca in cui la modalità assistenzialista ha dimostrato ampiamente i suoi limiti e le istituzioni non sono più in grado di far fronte alle crescenti richieste di sostegno in ambito sociale e culturale è fondamentale che la scuola entri in dialogo con le altre istituzioni e con la società civile dimostrando di poter svolgere un ruolo forte nella formazione dei futuri cittadini. In quest'ottica, come emerso nella presente ricerca, i laboratori artistici, e in particolare i laboratori di teatro e di musica, costituiscono delle palestre formidabili per la formazione di giovani consapevoli e partecipi in grado di offrire il proprio contributo allo sviluppo del benessere comunitario.

Ricerca realizzata da



Équipe di progetto:  
Francesca Gentile  
Carola Maternini  
Elisa Rota